

PROTAGONISTI

Il fondatore
del Partito
popolare

Luigi Sturzo nasce il 26 novembre 1871 dal cavalier Felice e da Caterina Boscarelli. La sua famiglia appartiene alla nobiltà terriera di Caltagirone e questa condizione gli permetterà di proseguire negli studi, nonostante un fisico debole e una salute cagionevole. La sua vocazione e missione nella Chiesa è certamente alimentata dal clima di profonda e sincera fede che respira tra le mura domestiche fin dalla sua infanzia.

Il giovane Luigi frequenta i seminari di Acireale e poi di Noto, quindi viene inviato a Roma per approfondire i suoi studi all'Università Gregoriana.

Dapprima sente un forte ardore missionario, ma ben presto sceglie la cultura come strumento di evangelizzazione a servizio di Dio e del suo popolo. Comprende però che nel suo caso la missione per il popolo è un'altra e si decide per una "conversione" al politico e al sociale.

Diversi fattori hanno avuto un ruolo nella maturazione di questa idea nella mente di don Sturzo, tra i quali spiccano l'enciclica sociale di Leone XIII *Rerum Novarum* e la presa di coscienza delle condizioni materiali e morali della massa del popolo. Dalla sua Caltagirone si muove per promuovere organizzazioni sociali in aiuto del popolo e dei lavoratori; entra a far parte dell'Opera dei Congressi e scrive parecchi articoli per

La Croce di Costantino e per *Il Sole di Mezzogiorno*, quotidiano cattolico palermitano.

Nel 1902 don Sturzo guida un gruppo di cattolici che si presentano come partito di centro nelle elezioni amministrative di

Caltagirone. I punti del suo programma prevedono l'autonomia comunale e il decentramento, l'educazione religiosa, morale e sociale del popolo, numerose ed efficaci azioni mirate a sostegno dei lavoratori, investimenti sul sociale, anche in istituti di beneficenza e una urgente riforma tributaria.

Dal 1905 al 1920 svolge l'incarico di pro-sindaco di Caltagirone; in seguito alla sconfitta alle elezioni del 1920 lascia la sua amata città natale, nella quale, a causa dei crescenti impegni nel campo politico nazionale e all'esilio durante il periodo fascista, non farà più ritorno da vivo. Tra il novembre 1918 e il gennaio 1919 si compiono gli ultimi passi per la nascita del Partito popolare italiano, il cui programma è presentato insieme all'appello dello stesso prete di Caltagirone "A tutti gli uomini liberi e forti".

Nel congresso nazionale del partito del 1923 che si tiene a Torino don Luigi si pronuncia contro la collaborazione con Mussolini. Ne segue una manovra di allontanamento dai vertici del partito e dalla vita politica italiana, che culmina con le dimissioni e l'esilio londinese del 1924. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e in seguito ai pesanti bombardamenti a cui è sottoposta Londra, don Sturzo lascia l'Europa

e si trasferisce a New York. Solo nel 1946 potrà fare finalmente ritorno in Italia, con cautela e in punta di piedi. La situazione politica è mutata, don Sturzo rimarrà in contatto con la Democrazia Cristiana, senza entrare a farne parte. Non gli mancano anche alcuni onori ufficiali, come la celebrazione del suo 80° compleanno e la nomina a senatore a vita per nomina di Einaudi nel '52. Muore a Roma l'8 agosto 1959.

monica prandi

Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura del gruppo novarese di pastorale universitaria

Il prete di Caltagirone ne vide una missione e vi si dedicò sacrificando insegnamento e carriera

Sturzo, la politica come servizio e tensione alla carità

L'azione politica di don Sturzo, permeata di intensa spiritualità e di impegno paziente ed instancabile, costituisce un esempio di forte provocazione circa l'approccio alla vita sociale cui ciascuno dovrebbe scoprirsi chiamato nei diversi ambiti della propria esistenza, e, in particolare, nella partecipazione alla dimensione politica ed amministrativa dell'ambiente in cui vive.

"Ma che cos'è mai questa politica, che così in fretta e a gran voce da tanta parte del genere umano viene ripudiata e maledetta? Deve essere di sicuro una gran brutta femmina, vecchia, lacera, sporca, sordida bagascia ignobile, spudorata megera, indegna del consorzio degli uomini per bene..." scrive don Sturzo, mettendo in luce un pregiudizio diffuso ai suoi tempi e ben radicato, nella mentalità comune, anche ai nostri giorni.

Don Sturzo soggiunge, però: "La politica non guasta ma rivela gli uomini". Don Sturzo sperimenta la partecipazione alla vita politica come una dimensione naturale e necessaria del suo essere cristiano, come un'attenzione per i fratelli, un servizio alla comunità umana, una modalità di esprimere la tensione, che avverte in sé, all'amore e alla carità verso il prossimo. La politica per lui non diventa mai un mestiere, un'attività da cui trarre vantaggi o privilegi, ma è una missione, cui dedica la sua vita ed il suo vivo impegno senza risparmio e in profonda umiltà.

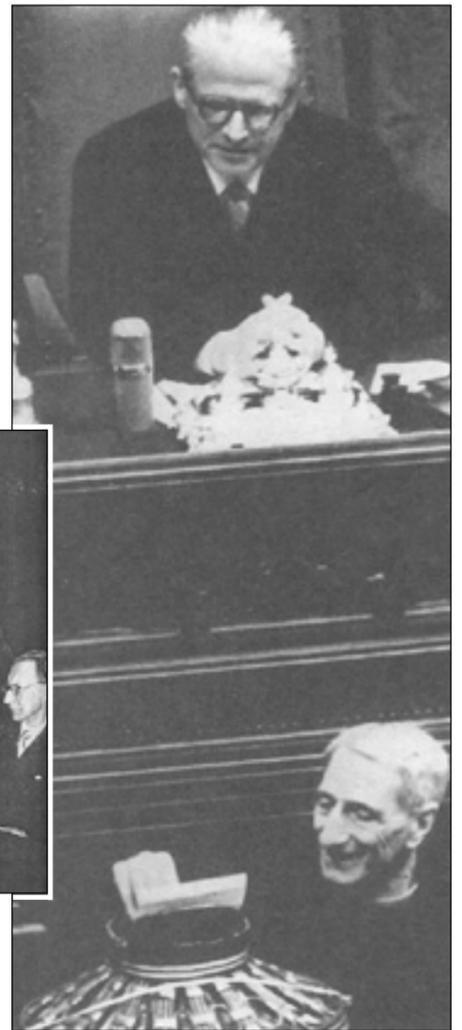
Per dedicarsi ad essa egli rinuncia,



con sacrificio personale, alla cattedra di docente universitario di filosofia e ad una brillante carriera nella diplomazia pontificia, avvertendo il grande bisogno di un'azione e di un apostolato cristiano nella vita sociale e politica contemporanea. Queste profonde motivazioni sono il fondamento che rendono possibile l'intero dispiegarsi dell'opera di don Sturzo e il suo impegno nel resistere alle tentazioni, cui l'uomo è sempre esposto, oggi come ieri, nell'esercizio dell'attività politica.

Il desiderio sincero di essere efficace nel servizio al bene della comunità civile spinge costantemente don Sturzo ad evitare che l'agire politico divenga la ricerca del trionfo delle idee e delle mire di singole persone o di gruppi; lo spinge ad odiare ogni

Sopra, don Sturzo festeggiato da De Gasperi per l'80° compleanno. A destra, al voto in Senato alla presenza di Gronchi



improvvisazione per dedicarsi, anche a costo di sembrare lento ai suoi focolari collaboratori, ad uno studio attento dei problemi, al fine di giungere ad una loro approfondita conoscenza, che ritiene indispensabile affinché le decisioni non vengano prese solo in funzione elettorale ma risultino di vera utilità alla popolazione.

L'inesauribile operosità di don Sturzo, sia nel ruolo di pro-sindaco di Caltagirone sia in quello di fondatore del Partito Popolare Italiano, non è mai tesa alla ricerca del pro-

prio successo o del discredito degli avversari, ma alla promozione autentica del popolo e allo sviluppo della sua libertà, attraverso l'innalzamento culturale e spirituale, il miglioramento delle condizioni di vita e l'affrancamento da condizioni di sfruttamento.

In questo sforzo, allora, l'ente pubblico non si pone mai come fine, ma come mezzo, per assecondare ed agevolare, senza sostituirla, la ricerca autonoma svolta dagli individui, dalle famiglie e dalle classi.

riccardo dellupi

Nelle lettere i sentimenti, gli umori, i dubbi di una coscienza cristiana libera

Le sue "confidenze alla carta"



Sturzo prosindaco di Caltagirone

"Perciò di tanto in tanto prendo la penna e mi confido alla carta", le lettere non spedite di Sturzo hanno qui la loro ragion d'essere. Scritte durante gli anni dell'esilio, sono state raccolte dallo stesso Sturzo in tre dossier: il primo diretto a vari amici, il secondo all'amico Giovanni e il terzo a Barbara Carter, sua traduttrice.

Queste lettere non spedite sarebbero state scritte da Sturzo quasi come pagine di un diario che avrebbe assunto la forma di una corrispondenza, forse mezzo più vicino al suo desiderio di espressività sincera, aperta, dei suoi crucci, dei suoi problemi, da conservarsi a futura memoria.

A Barbara, Sturzo poteva scrivere senza timori di censure e manifestare apertamente il suo pensiero; in queste lettere ritroviamo i sentimenti immediati, gli umori, i dubbi che tormentavano Sturzo: "E il fondo del mio pensiero? E' rimasto lì, proprio in fondo, senza che sia compreso nel suo giusto valore né da amici né da avversari; anzi di più, senza che si siano accor-

ti, tranne pochissimi, che lì c'è un pensiero e che valga la pena discuterlo e svilupparne i germi".

Di altro tipo sono le lettere a Giovanni, in esse Sturzo riversa la propria intima confidenza sui difficili rapporti tra la Chiesa e il fascismo, qui rivissuto a livello di una coscienza cristiana libera, che ama profondamente la Chiesa, ma teme gli errori, le confusioni e le illusioni nei rapporti con il regime.

Tema ricorrente è infine il rapporto Chiesa e Stato: "La Chiesa non esprime in sé un ordine materiale o politico, ma solo un ordine religioso. Però vivendo nella società, da un lato tende ad informarla dello spirito di Gesù Cristo, e dall'altra la vita sociale-politica condiziona nel tempo e nello spazio le situazioni religiose e la stessa vita temporale della Chiesa"... "Il migliore modo di servire la Chiesa e la religione è di non trascinarla mai a servire alle nostre idee personali e alle nostre attività anche le più nobili."

francesca tugnolo

Don Luigi su Internet

Per gli appassionati delle navigazioni on line, segnaliamo alcuni siti nei quali è possibile approfondire la conoscenza della figura e dell'opera straordinaria compiuta dal prete di Caltagirone

- <http://www.centrosturzo.it>

E' il sito ufficiale del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo (Ciss), che promuove la diffusione del pensiero del sacerdote fondatore del Partito popolare con pubblicazioni aggiornate e recenti. Il sito offre numerosi link interessanti, tra cui *Le profetie di don Sturzo* e l'aggiornamento sul processo di beatificazione, oltre a Forum, convegni e iniziative culturali.

- <http://www.sturzo.it>

E' dedicato all'Istituto Luigi Sturzo con sede a Roma che promuove studi in materia di discipline morali, in particolare storia, sociologia e scienza della politica. Completa la biografia di don Luigi. Interessanti i fondi archivistici (all'interno dell'Archivio storico) solo segnalati, non presenti on line, e la lunga bibliografia contenuta nelle pubblicazioni, che include anche l'*Opera Omnia* di don Sturzo.